

Il sex symbol che fa ridere

Ha infiammato la platea del Palafolli, attraverso un monologo incentrato sui sogni e sui bisogni dei giovani di oggi: sesso compreso. Dario Cassini, sex symbol e attore brillante, è nella vita sfacciato e divertito, narciso e incontenibile così come sul palcoscenico.

Parla dei rapporti di coppia contemporanei con ironia e scabrosità ("Alle donne la mia faccia non basta, tra le tante cose bisogna anche farle ridere") ma non dimentica di essere da almeno un decennio tra i volti più apprezzati in televisione e in teatro.

"È vero, ho voglia di fare mille cose e non mi fermo di fronte a nulla" rivela nei camerini della nuova struttura ascolana al termine di una performance che ha raccolto quasi trecento persone, facendo riferimento alla moltitudine di impegni raccolti in questo periodo, sia a livello professionale che privato. "Io sono nato a Napoli, ho vissuto a Roma e sto per costruire casa in Toscana e non so ancora cosa mi piace di più tra tutte le possibilità che lo spettacolo mi offre" afferma, in grado di diventare serio soltanto ripensando all'esperienza concessagli da Mario Moni-



celli qualche anno fa, quando riuscì a sgominare nomi come Raoul Bova e Brandon Lee per un ruolo determinante in "Facciamo Paradiso".

"Non che dimentichi il grande successo delle 'Iene' con la Ventura o l'ottima esperienza di 'Dritti al cuore' con Antonella Elia, ma recitare per il regista di 'I soliti Ignoti' è stata la cosa più bella della mia carriera" confessa colui che può essere considerato uno degli ospiti comici più assidui del salotto più celebre d'Italia, quello del 'Maurizio Costanzo Show'.

Entusiasta del pubblico ascolano e della struttura del Palafolli, il giovane mutatore è apparso in scena infaticabile, non disdegnando vari bis prima della chiusura definitiva. "Mi dicono che il mio monologo 'Donne du du du' sia troppo incentrato sulla sessualità, ma è o non è ciò che unisce e divide maggiormente le persone?"

Si domanda spalancando i suoi celebri occhi cerulei Dario Cassini, sottolineando che smorzare i toni di temi importanti sia necessario per dissacrare, esorcizzare, autosegnarsi.

Gabriele Pagnini, festeggiato in Canada

Il mago dell'obiettivo

Si è svolta con enorme successo a Toronto, nell'ambito della manifestazione CONTACT 2002 6th annual photography festival, una importante mostra dal titolo "Up front. Candidamente": 50 ritratti di personaggi che dominano il mondo della cultura e dello spettacolo, realizzati da Gabriele Maria Pagnini e originariamente pubblicati su testate di prestigio internazionali come: Vogue, Harper's Bazaar, Ritz. Il celebre fotografo è nato e cresciuto nel capoluogo piceno, prima di approdare a Milano negli anni '70 e incontrare tutti i più grandi nomi: come Roberto Benigni, Dario Fo, Jean Gabin, Leonard Cohen, Samuel Ramey, Allen Ginsberg, Anthony Quinn, Kirk Douglas, Federico Fellini, Italo Calvino, Helena Boham Carter, Alla Demidova.

Questi personaggi sono stati poi fotografati in bianco e nero, nel segno di una omogeneità stilistica che fa risaltare al meglio la specificità individuale di ogni singolo personaggio.

E tutti loro, e tanti altri, figurano nell'esposizione canadese, che ha fatto parlare di sé per settimane la stampa nord-americana.

I ritratti di Pagnini, hanno la prerogati-



va di racchiudere nello sguardo l'essenza dei soggetti, colta dall'obiettivo nel momento in cui si manifesta attraverso un'espressione fugace, esaltata dalla purezza del bianco e nero nella totale assenza di qualsiasi elemento di contorno.

Il designer dello scatto fotografico, ancora in attesa di esporre nel capoluogo piceno una sua personale, ha recentemente lavorato con la Carisap per la campagna 2002 del Gruppo Intesa, immortalando l'ex miss Valeria Allevi.

La mostra nel suo insieme, oltre che come raccolta antologica di immagini e come un'occasione di riflessione sul carattere e sulla personalità di alcuni fra i protagonisti della seconda metà del '900, ha voluto far arrivare oltre oceano l'estro e la sensibilità di un autentico mago dell'obiettivo, autore di oltre un migliaio di servizi nella sua carriera.

Curatore della mostra, per conto dell'autore, è stato Pierparide Tedeschi, mentre Giuliana Dal Piaz è stata responsabile per conto dell'Istituto Italiano di Cultura, diretto dal prof. Carlo Coen e sponsor della manifestazione.